

Amilcare Gambella

MADRE TERESA



E' SEMPRE CON NOI



Introduzione

I lettori sanno molto bene che Madre Teresa fondava le sue opere nei luoghi che, per la depressione economica registravano sacche di indigenza economica, morale, spirituale di famiglie e singoli ... Carbonia e il suo territorio, a parte brevi intervalli di serenità e di temporaneo benessere, vive e ha vissuto problematiche coinvolgenti le persone, tanto da vanificare speranze e danno desiderio di cercare sicurezze e futuro altrove, si può dire fin dalla sua fondazione.

Madre Teresa sollecitata dal geometra Marsala e consorte, Salvatore Spano e amici, venne in visita nella città, incontrò Mons. Cogoni, vescovo diocesano, visionò e firmò un progetto di opera per le Missionarie della Carità, firmato poi anche da San Giovanni Paolo II.

Incontrò i cittadini di Carbonia nella chiesa San Ponziano, pregò con loro, ascoltò attentamente le loro proposte ma ... tutto rimane pio desiderio.

La sua canonizzazione fa crescere ammirazione, devozione e imitazione nei suoi confronti. Questo scritto che raccoglie alcune riflessioni, colte fior da fiore, da tappe della sua vita, dalle sue opere, da scritti di suoi estimatori, da citazioni su Internet e su whatsapp, non ardisce affiancarsi alle tante pubblicazioni, molte e sapienti su di lei, ma con semplici

flash-spot vuol esortare chi legge a fare propositi concreti, utili a migliorare l'individuo e la società su varie situazioni di vita.

Nel Vangelo leggiamo che, dopo la moltiplicazione dei pani, dopo che la folla si fu saziata, si esortano i presenti a raccogliere i pezzi avanzati “ *ne pereant ...* ” perché niente andasse perduto ...! Ci siamo saziati di Madre Teresa, non lasciamo perder nulla di lei, spingiamo nel profondo del cuore ogni frammento di santità e moltiplichiamolo in questa società, spesso priva di speranza: **Madre Teresa** intercede, ci protegge ed è **sempre con noi**.

Amilcare Gambella

Grafica e composizione Carla Pacini



INDIMENTICABILE MADRE TERESA

Così ha scritto di lei Dominique Lapierre, che l'ha conosciuta bene: «Indimenticabile madre Teresa! Mi sono spesso domandato dove prendesse quella forza indomabile che, fino al suo ultimo respiro le fece percorrere il mondo per offrire la dedizione e la qualità d'amore delle sue piccole Missionarie della Carità alle persone in pericolo. Non dormiva che quattro ore per notte e per cibo si accontentava di una o due banane e di un piatto di riso. La sua forza veniva da altrove. Tutta la sua azione, tutta la sua opera trovavano questa forza nella vibrante relazione di fede e di amore che l'univa a Cristo. "È Gesù che ho incontrato nei buchi neri delle bidonville", diceva; "Gesù, il Dio uomo nudo sulla croce"».

Dio agisce sempre secondo le vie più semplici

■ Agnes Gonxha nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, attualmente capitale della Repubblica di Macedonia. Dopo aver trascorso l'adolescenza impegnata fervidamente nelle attività parrocchiali, a 18 anni, dopo aver pensato e ripensato «che cosa fare» della sua vita, domanda al confessore:

«Come posso sapere se Dio mi chiama?». Si è sentita rispondere: «Attraverso la gioia. Se il pensiero di dedicare la vita a Lui e ai fratelli suscita gioia e pace, esistono valide ragioni per ritenere che Dio chiami».

■ Agnes lasciò la sua casa nel settembre 1928, entrando nel convento di Loreto a Rathfarnam, (Dublino), Irlanda, dove fu accolta come postulante il 12 ottobre e ricevette il nome di Teresa, come la sua patrona, santa Teresa di Lisieux.

■ Agnes fu inviata dalla Congregazione di Loreto in India e arrivò a Calcutta il 6 gennaio 1929. Appena giunta, entrò nel noviziato di Loreto, a Darjeeling. Fece la Professione perpetua come suora di Loreto il 24 maggio 1937, e da quel giorno in poi venne chiamata **madre Teresa**. Quando visse a Calcutta nel corso degli anni '30 e '40, insegnò alla scuola media bengalese St. Mary. Una scuola frequentata dalle ragazze più facoltose della città.

L'umiltà è l'inizio della santità

■ Il 10 settembre 1946, sul treno che la conduceva da Calcutta a Darjeeling, madre Teresa ricevette ciò che lei chiamò la «chiamata nella chiamata», che avrebbe portato alla nascita delle *Missionarie della Carità*. Un povero ripeteva in continuazione, estenuato e disidratato: «Ho sete, ho sete, ho sete, madre!». Il contenuto di questa ispirazione è rivelato nello scopo e nella missione che lei

avrebbe dato al suo nuovo Istituto: «Saziare l'infinita sete di amore di Gesù sulla Croce e per le anime, lavorando per la salvezza e la santificazione dei più poveri tra i poveri». Ancora oggi, sulla parete di fondo della cappella dove le suore pregano, sopra l'altare, c'è un grande e scuro crocifisso, con una scritta a caratteri bianchi: «I thirst!» (Ho sete).

Due testimonianze

■ «Guardavo attorno quei poveri corpi inermi – scrive un giornalista – ottanta uomini e settanta donne, chi distrutto dall'inedia, chi divorziato dalla lebbra. E poi guardavo il giovane ingegnere tedesco che aveva lasciato Colonia per aiutare madre Teresa. "Perché lo fa? Non ha paura della lebbra?", gli ho domandato. "San Francesco ha baciato il lebbroso", rispose. "Io li curo soltanto"».

■ Al Nirmal Hriday, l'ospedale voluto da madre Teresa, non si arriva solo per morire. Finora metà dei "morenti" sono stati salvati, e hanno potuto riprendere in qualche modo la vita.

■ In una torrida e afosa giornata di maggio è portata in ambulanza al Nirmal Hriday una donna, ridotta a un mucchietto informe e malodorante. Madre Teresa solleva quel povero corpo scarno, così simile a una radiografia.

Mentre lava delicatamente tutto il corpo con acqua disinfettante, la donna si rianima, gli occhi che fissavano il vuoto riprendono vita. Mormora: «Perché fai questo?». «Perché ti voglio bene», dice piano madre Teresa. La donna con un grande sforzo le prende la mano:
— Dillo ancora.

— Ti voglio bene — ripete con dolcezza.
— Dillo ancora, dillo ancora... — La donna le stringe le mani, l'attira a sé. Sulle sue labbra appare un'ombra di sorriso.



Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri: il quarto voto

■ Tutti i religiosi della Chiesa cattolica fanno a Dio tre voti: di vivere in castità, di essere poveri e di obbedire al loro superiore. Le suore di madre Teresa ne aggiungono un quarto: di dedicarsi unicamente e completamente all'aiuto e alla salvezza dei poveri.

■ «Ogni mia suora possiede un piattino di smalto su cui prende i pasti, un cucchiaio, tre sari di prezzo minimo, un paio di sandali e un materassino. Nient'altro. La nostra casa sono le case dei poveri e le strade su cui muoiono gli affamati. Il convento ci serve solo per riposare qualche ora e pregare. Perché abbiamo bisogno di pregare. Senza la forza della preghiera la nostra vita è insopportabile».

La Provvidenza

■ Che fosse Dio a intervenire nell'opera di Madre Teresa, lo suggeriscono avvenimenti strani, che turbano il nostro spirito occidentale di pianificatori. Se si domandava a madre Teresa: «Dove prende tutto il denaro occorrente?», rispondeva sorridendo e pronunciando tre parole: «Dio ci aiuta».

■ Alcuni avvenimenti della vita della madre fanno ripensare a passi delle cronache del Cottolengo di Torino. «Stava per giungere una postulante - raccontava con semplicità madre Teresa - e non c'era un materasso per lei in tutto il convento. Una fodera l'avevamo, ma non c'era niente con cui riempirla. Stavo scucendo il mio cuscino per estrarne il cotone e usare quello, quando suona il campanello dell'entrata. Vado ad aprire. È un inglese con un cuscino sotto il braccio: «Sto per lasciare Calcutta - dice - e ho pensato che forse a voi poteva servire». Lo aiuto a tirar giù dalla macchina un materasso gonfio, pesante, che servirà a riempire almeno quattro dei nostri smilzi materassini».

■ Nel centro di assistenza a Calcutta un giorno erano stati ricevuti altri venti ragazzi. A pranzo il loro appetito robusto aveva messo fine alla provvista di riso. Per il pasto serale non ce n'era proprio più. Era l'ora di accendere il fuoco, ma che mettere nella pentola? Madre Teresa sorrise. Forse pensava alle parole che in circostanze simili diceva il Cottolengo: «Adesso si vedrà se la Casa è mia o è della Provvidenza». All'entrata si presentano tre persone, una signora e due uomini curvi sotto il peso di due sacchi. Quella donna, sco-

nosciuta, si rivolge alla prima suora che vede: «Ho pensato di portarvi un po' di riso. Volete accettarlo?».

■ Settembre 1962. Ad Agra le suore di madre Teresa avevano aperto un altro centro di carità. Di laggiù una suora telefona in termini drammatici: «Dobbiamo a tutti i costi aprire una casa per i bambini abbandonati. In questa zona ne muoiono a decine tutti i giorni».

- E quanto ci vuole per aprirla?

- Possiamo farcela con 50mila rupie (circa 50mila euro).

- Capisco benissimo, sorella - mormora madre Teresa - Ma io non so dove prenderle 50mila rupie. Pochi minuti dopo il telefono squillò ancora. Era la redazione di un quotidiano di Calcutta. Annunciava a madre Teresa che il governo delle Filippine le aveva assegnato il «Premio Magsaysay», come «donna più meritevole dell'Asia». Teresa non aveva la più pallida idea di che cosa fosse quel premio. Domanda:

- Si tratta di denaro?

- Sì, circa 50mila rupie.

Il redattore del giornale rimase di stucco quando sentì la suora mormorare al microfono:

- Allora vuol proprio dire che Dio vuole la casa per i bambini abbandonati di Agra.



Il «Premio Giovanni XXIII»

■ Era la fine del 1970. Il 22 dicembre Paolo VI annunciò che per la prima volta era stato assegnato il «Premio internazionale Giovanni XXIII»: «Assegniamo il premio a una religiosa ben modesta e silenziosa, ma non ignota a quanti osservano gli ardimenti della carità nel mondo dei poveri: si chiama madre Teresa. Da vent'anni, sulle strade dell'India, sta svolgendo una meravigliosa missione d'amore a favore dei lebbrosi, dei vecchi e dei fanciulli abbandonati. Additiamo all'ammirazione di tutti questa intrepida messaggera dell'amore di Cristo».

■ Madre Teresa venne a Roma il 6 gennaio 1971 e ricevette dalle mani del Papa una statuetta raffigurante Gesù e un assegno di quindici milioni di vecchie lire. Il diploma, che riportava la motivazione del premio, diceva: «È bello e significativo che nella nostra civiltà dei consumi il premio della pace sia dato a chi si consacra agli esseri più inutili e improduttivi: i moribondi, i lebbrosi, i minorati». I quindici milioni racchiusi nel foglietto azzurro che il Papa le consegnò, furono destinati alla cittadina dei lebbrosi.

Il «Premio Nobel»

■ Il 10 dicembre 1979 a madre Teresa viene assegnato a Oslo il riconoscimento più alto dell'umanità: il «Premio Nobel per la Pace». Nel grande salone delle feste prega tutti di rinunciare al favoloso banchetto che deve chiudere la festa «perché non si può banchettare allegramente mentre i popoli fratelli muoiono di fame».

Viene accontentata.

Il silenzioso e rapido sviluppo

■ Sono passati ormai tanti anni da quel 1948 in cui madre Teresa si tolse la tonaca, indossò il sari bianco e radunò i primi bambini incontrati per la strada. La sua opera si è estesa silenziosamente e rapidamente in tutto il mondo.

■ A Calcutta sono stati aperti 59 centri di carità. 30 altre opere di assistenza ai sotto-poveri sono funzionanti in India. Come riconoscimento, il governo indiano le assegnò la «Padmashri Medal», una medaglia d'oro. Madre Teresa la pose al collo di una piccola statua della Vergine Maria, che campeggiava sulla parete del Nirmal Hriday.

■ 1965. Un gruppetto di suore, guidate da madre Teresa, aprì un'opera a Cocorote in Venezuela, nell'America Latina.

■ 1967. Il governo buddista dell'isola di Ceylon aveva espulso da 20 anni quasi tutti i missionari cattolici. Ora chiedeva a madre Teresa di inviare nell'isola le sue suore, perché organizzassero dispensari per i più poveri tra i poveri.

■ 1968. In Tanzania (Africa) arrivarono da Calcutta suor Shanti e sette missionarie. Le aveva richieste a madre Teresa il vescovo di Tabora, perché si prendessero cura dei poveri accampati nei dintorni della città.

■ Nel 1969 le missionarie aprirono un centro in Australia, fra le tribù aborigene.

■ Nel 1970 fondarono a Melbourne (Australia), ad Amman (Giordania), a Londra e a Roma. Nella capitale della cristianità le volle Paolo VI, tra i baraccati di Tor Fiscale.

■ Nel 1971, nel mare di sofferenza della guerra tra Bangladesh e Pakistan, le suore di madre Teresa lavorano fino all'esaurimento, passando di campo in campo, raccogliendo i caduti stremati lungo le strade, confortando i piccoli sperduti e quasi impazziti nel caos generale. Il governo riconosce la loro abnegazione con l'assegnazione del «Premio Nehru». La motivazione dice: «Madre Teresa ha dato al mondo una delle più sorprendenti testimonianze di carità, ispirando un gran numero di persone a dedicarsi al servizio dei poveri, dei negletti, dei deboli».

■ Nel 1972 le Missionarie della carità entrano nello Yemen su richiesta del governo (da 800 anni lo Yemen non ammette la presenza di cristiani).

■ Aprono una casa nel quartiere povero di Belfast (Irlanda del nord), dove ogni tanto si ricaccende la guerriglia spietata tra protestanti e cattolici.

■ Vanno pure ad abitare ad Harlem, nel quartiere nero di New York, tra le case marce e i drogati. È qui che madre Teresa scopre malattie più terribili della lebbra e della fame, che stanno minando il nostro sazio mondo occidentale. «In India - ha detto - noi abbiamo case per i moribondi privi di tutto. Ma in Europa e in America abbiamo scoperto gente ancora più povera: i non-amati, i non-voluti, i non-conformati... È questa la più grave malattia».

■ Dal 1973 le case di madre Teresa si moltiplicano in tutto il mondo; alla sua morte, le sue Missionarie saranno 3914, presenti in 584 centri di assistenza, in 123 Paesi.

■ Il 31 marzo 1991 era Pasqua di risurrezione. Madre Teresa inaugurava la cattedrale di Tirana, che durante la dittatura comunista era stata trasformata in cinema. Era l'avveramento di un sogno della sua vita.

■ Dio le venne incontro il 5 settembre 1997. Aveva vissuto e amato per 87 anni. Giovanni Paolo II la dichiarò «beata» il 19 ottobre 2003, in Piazza San Pietro.



Verso la canonizzazione

■ Il 17 dicembre 2015, giorno del compleanno di papa Francesco, è stato poi finalmente riconosciuto il secondo miracolo attribuito all'intercessione di madre Teresa, miracolo che le ha aperto la strada alla canonizzazione. Il miracolo si riferisce alla guarigione di un giovane ingegnere brasiliano a cui vennero diagnosticati nel 2008 otto tumori al cervello e altre complicanze. Il 9 dicembre, già in coma, il paziente entrò in sala operatoria, mentre in quella mezz'ora di attesa la moglie si trovava nella cappella dell'ospedale con un sacerdote e altri familiari a pregare madre Teresa. A causa di problemi tecnici l'intervento venne rinviato. Fatto ritorno in sala operatoria, il chirurgo trovò sorprendentemente il paziente seduto, sveglio, ritornato perfettamente cosciente, che gli chiese: «Cosa ci sto a fare qui?». «Non ho mai visto un caso come questo», dice il medico nella sua deposizione. Casi simili a questo in 17 anni di professione sono tutti deceduti. Non posso dare una spiegazione scientifico-medica».

L'India in festa

■ La proclamazione della santità di madre Teresa riempie di gioia soprattutto l'India, ma ogni parte del mondo l'accoglie in festa, riconoscendo la sua testimonianza di un amore senza misura. «Abbiamo atteso questo evento per molti anni», ha dichiarato l'arcivescovo di Calcutta monsignor Thomas D'Souza. «Sentiamo Madre Teresa come una santa nostra. Madre Teresa santa è un dono per Calcutta, per la Chiesa e per tutta l'India. Non

poteva esserci un momento migliore in quest'Anno del Giubileo. Madre Teresa oggi ci insegna a mettere la misericordia al centro dell'agire della Chiesa». Ed è convinto che madre Teresa santa, che è apprezzata e amata anche dagli indù e da fedeli di altre religioni, possa essere «figura che unisce, che aiuta il dialogo

in India, in quanto la sua opera ha beneficiato fedeli di tutte le religioni e tutti gli uomini, senza alcuna discriminazione».

Madre Teresa viene canonizzata da papa Francesco domenica 4 settembre 2016 in occasione del Giubileo degli operatori e volontari della misericordia.



Madre Teresa e i successori di Pietro

■ **Papa Francesco**, durante il viaggio del settembre 2014 a Tirana, ha raccontato il suo incontro con madre Teresa al Sinodo dei vescovi del 1994. Ha confidato di aver visto in lei una donna che non si lasciava impressionare e che «diceva sempre quello che voleva dire».

■ **Paolo VI**, che già aveva parlato di lei con ammirazione durante il suo viaggio in India, quando ricevette da lei nel corso di un'udienza in Vaticano una ghirlanda indiana, la prese e la pose sulla sua personina, dicendole: «Mi accetti come un umile servitore nel suo lavoro di amore».

■ **Giovanni Paolo II**, nel suo viaggio in India del 1986, visitò le opere di carità di madre Teresa. Essendo da sempre ammirato per il servizio che le suore indiane stavano offrendo ai più sfortunati tra gli ultimi, anche lui si infilò un grembiule e diede da mangiare agli ammalati.

■ **Papa Benedetto** ricordava che durante un suo viaggio in Germania chiese a madre Teresa di dire quale fosse, secondo lei, la prima cosa da cambiare nella Chiesa. La sua risposta fu: «Lei e io!».

Madre Teresa diceva di sé...

*Sono come una piccola matita
nelle Sue mani, nient'altro.*

È Lui che pensa.

È Lui che scrive.

*La matita non ha nulla
a che fare con tutto questo.*

La matita deve solo poter essere usata.

Per noi, oggi...

- Ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma, bensì la grafite racchiusa in essa. Dunque, presto sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

- Il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere non è necessariamente qualcosa di negativo, anzi, è importante per riuscire a capire il giusto e il bene.

- La matita lascia sempre un segno. Così devi fare tu, tutto ciò che farai nella vita dovrà lasciare una traccia, un segno.

- Ogni tanto devi interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare una persona migliore.

Amore

Dopo la morte di Madre Teresa, il 5 settembre 1997, il suo amico Giovanni Paolo II salutò "il suo amore attento e generoso per Gesù attraverso ogni persona". Un amore che si esprime nelle "piccole cose della vita quotidiana".

Non pensate che, per essere autentici, l'amore deve essere straordinario? Noi dobbiamo amare senza mai stancarci. Come brilla una lampada? Solo se viene alimentata costantemente da piccole gocce di olio. Se l'olio viene a mancare, la lampada si spegnerà , e lo sposo dirà: "io non vi conosco" *da Matteo 25,12*. Care figlie mie quali sono le piccole gocce d'olio nelle nostre lampade? Esse sono le piccole cose della vita quotidiana: la fedeltà, la puntualità, le parole gentili, un pensiero per gli altri, il nostro impegno di interessarci degli altri, di guardare, di parlare e di agire. Queste sono le piccole gocce d'amore che fanno sì che la vostra vita religiosa brilli come una fiamma vivente. Non cercate Gesù fuori di voi, perché egli è in voi; custodite le vostre lampade illuminate e voi lo riconoscerete...

(Dall'inno al servizio di Madre Teresa 1996)



Non amate
per la bellezza,
perché un giorno finirà.
Non amate
per l'ammirazione,
perché un giorno
vi deluderà.
Amate e basta,
perché il tempo
non può far finire
un amore
che non ha spiegazioni.

Fai un proposito:

Bontà

Inizialmente scrive per le sue consorelle, per i suoi fratelli missionari della carità; così che subito sia i cooperatori laici che i soffertenzi lo scelgono come inno alla bontà, e diventa il testo rappresentativo della spiritualità di Madre Teresa. Date il vostro cuore, state buoni e misericordiosi. Che nessuno mai, vada via da voi senza essere migliore e più felice.

Siate l'espressione vivente della bontà di Dio: bontà sul vostro viso, bontà sui vostri occhi, bontà del vostro sorriso, bontà nel calore della vostra accoglienza. Noi siamo la luce della bontà di Dio per i poveri. Ai fanciulli, ai poveri, a tutti coloro che soffrono e che sono soli, date sempre un sorriso felice. Non date loro solamente i vostri desideri, date loro anche il vostro cuore.

(Dalla Gioia del dono 1975)



**"Prometti a te stesso di parlare di bontà,
bellezza, amore a ogni persona che incontri;
di far sentire a tutti i tuoi amici
che c'è qualcosa di grande in loro,
di guardare al lato bello di ogni cosa
e di lottare
perché il tuo ottimismo diventi realtà".**

Madre Teresa di Calcutta

Fai un proposito.

Disponibilità

Dopo aver professato i suoi voti perpetui nel 1937, Madre Teresa volle unirsi ancora di più a Gesù con un voto privato: nell'aprile 1942, nel segno di una totale disponibilità, ella s'impegna a "a non rifiutargli nulla".

Dire sì al Signore

Signore, tu vuoi le mie mani per vivere questa giornata aiutando i poveri, i malati che ne hanno bisogno: Signore, oggi, ti do le mie mani.

Signore, tu vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando quelli che hanno bisogno di un amico: Signore, oggi, io ti do i miei piedi.

Signore, tu vuoi la mia voce per passare questo giorno parlando con chi ha bisogno di parole d'amore: Signore, oggi, io ti do la mia voce.

Signore, tu vuoi il mio cuore per passare questo giorno ad amare ogni uomo unicamente perché è un uomo: Signore, oggi, io ti do il mio cuore.

(Da Madre Teresa, Pensieri Spirituali 2000)

Cinque chicchi di riso

- 1- Il frutto del silenzio è la preghiera.
- 2- Il frutto della preghiera è la fede.
- 3- Il frutto della fede è l'amore.
- 4- Il frutto dell'amore è il servizio.
- 5- Il frutto del servizio è la pace.

(Madre Teresa di Calcutta)

Fai un proposito:

Ecumenismo

Madre Teresa era molto legata a Frére Rogerz (1915/2005), il fondatore della comunità di Taizè. Lo incontrò fin dal 1976 a Calcutta; da questi incontri nacque questo testo che richiama all'unità di tutta la Chiesa di Cristo.

Per l'Unità dei Cristiani

... Di fronte alle sofferenze del nostro mondo contemporaneo le ferite dell'umanità, le divisioni tra i cristiani diventano insopportabili. Trasformeremo queste separazioni liberandoci delle nostre paure gli uni per gli altri in tutto, senza cercare chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione nel nostro impegno di riconciliazione; impariamo a come portare il meglio di noi stessi e a come accogliere il meglio dell'altro, amandoci gli uni gli altri come Gesù ci ama.

Noi ti ringraziamo, o Cristo Gesù, di questa chiesa cattolica perché sia la Chiesa dell'eucaristia radicata nelle tue parole "questo è il mio corpo, questo il mio sangue", per poter vivere della tua adorabile presenza.

Noi ti ringraziamo della chiesa protestante, perché sia la chiesa della parola, che ricorda costantemente la forza del tuo Vangelo.

Noi ti ringraziamo delle chiese ortodosse, ripensino alla loro storia, siano guidate dalla fedeltà a raggiungere l'estremo dell'amore.

O Cristo, disponi tutti noi alla conciliazione di tutti e con tutti: facci vivere in questa unica comunione che si chiama chiesa.

*(Dalla Documentazione cattolica numero 1714
del 20 febbraio 1977)*

**Il frutto del silenzio
è la preghiera.
Il frutto della preghiera
è la fede.
Il frutto della fede
è l'amore.
Il frutto dell'amore
è il servizio.
Il frutto del servizio
è la pace.**

(Madre Teresa di Calcutta)



Fai un proposito:

Eucarestia

Malgrado la tiepidezza spirituale che spesso soffriva, Madre Teresa "non ha mai saltato la Santa Comunione per niente al mondo". Come testimonia una suora missionaria della carità e riferendosi alla sua grande fede nell'eucarestia, dice: "La madre riceveva sempre la Santa comunione con una devozione immensa".

... Il pane di vita, la Santa Comunione, come ci suggerisce questo termine è l'unione intima di Gesù con la nostra anima e il nostro corpo ... Nella Santa Comunione, noi troviamo il Cristo sotto l'aspetto del pane. Nel nostro lavoro, noi lo troviamo sotto l'aspetto della carne e del sangue umano.

Guardate Gesù nel tabernacolo. Fissate i vostri occhi su di lui che è luce. Avvicinate i vostri cuori al suo cuore divino. Domandategli di accordarvi la grazia di conoscerlo, il coraggio per servirlo, l'amore per amarlo.

Ricercatelo con fervore. Ogni momento dalla preghiera, alla presenza di Dio specie presso il tabernacolo, costituisce un dono incommensurabile .

Da dove ci verrà la gioia di amare? Dall'Eucaristia, dalla Santa Comunione. Gesù si è fatto lui stesso pane di vita per darci la vita. Notte e giorno, egli è là. Nella nostra comunità, noi preghiamo un'ora al giorno davanti al Santissimo Sacramento. E dopo che noi abbiamo cominciato questa preghiera, il nostro amore a Gesù diviene più intimo, il nostro amore reciproco più comprensivo, il nostro amore di poveri più compassionevole. Gesù si è fatto lui stesso pane di vita per assicurarci che noi comprendiamo e possiamo rasserenare la nostra fame di lui, il nostro amore per lui. E, facendo quello che noi facciamo per i poveri, noi calmiamo la fame d'amore.

(Dalla Preghiera 2003)

Preghiera

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami.

Donaci di nuovo il Tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola, nel Tuo nome. Amen.

Madre Teresa di Calcutta



Fai un proposito:

Famiglia

L'armonia familiare era un tema centrale nelle preoccupazioni nelle riflessioni continue di Madre Teresa. Ella si ricordava di quando era piccola, di come la famiglia vivesse unita e pia a Skopje in Macedonia. Ancora di più, ella amava riferirsi spesso all'esempio della Santa famiglia di Nazaret.

L'Amore inizia in casa

Se il mondo oggi sperimenta disordine e sofferenza nella famiglia, questa mi sembra sia dovuta a una carenza di amore nella vita familiare. Noi non abbiamo tempo per i nostri bambini, non abbiamo tempo l'uno per l'altro: noi non abbiamo il tempo di aiutarci in maniera reciproca. Se noi potessimo solamente ripetere nella vostra vita quello che Gesù, Maria e Giuseppe vivevano a Nazaret; se noi potessimo fare delle nostre case un'altra Nazaret, io credo che nel mondo regnerebbe la pace e la gioia.

L'amore comincia in casa; l'amore vive tra le mura domestiche. Oggi il mondo conosce tanta sofferenza e molto poca bontà. Ascoltiamo, Gesù: "amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato". Egli ci ha amato attraverso la sofferenza ed è morto per noi sulla croce! Se noi vogliamo amarci gli uni gli altri, se noi vogliamo far entrare quest'amore nella vita, questo deve cominciare proprio in casa. Noi dobbiamo fare delle nostre case centri di gioia e empatia senza mai smettere di perdonare.

(Dalla Gioia del dono 1975)

VIVI LA VITA

La vita è un'opportunità, cogilala
La vita è bellezza, ammirala,
La vita è beatitudine, assaporala
La vita è un sogno, fanne realtà
La vita è una sfida, affrontala
La vita è un dovere, compilo
La vita è un gioco, giocalo
La vita è preziosa, abbine cura
La vita è una ricchezza, conservala
La vita è amore, godine
La vita è un mistero, scoprilo
La vita è promessa, adempila
La vita è tristezza, superala
La vita è un inno, cantalo
La vita è una lotta, accettala
La vita è un'avventura,
rischiala
La vita è felicità, meritala
La vita è vita, difendila
Beata Madre Teresa



Fai un proposito:

Gesù

Anjeza Gonxha Bojaxhiu (Madre Teresa) non aveva ancora 18 anni quando nella festa dell'Ascensione 1928 prese la grande decisione consacrare la sua vita a Cristo nel servizio del prossimo. Qualche mese più tardi, entrò nella congregazione religiosa di Notre Dame de Loret, Nostra Signora di Loreto e partì per Calcutta.

Mio tutto in tutto e per tutto

Chi è Gesù per me? ... Gesù è Dio, il figlio di Dio, la seconda persona della Santissima Trinità, il figlio di Maria, il verbo fatto carne.

La luce che mi illumina e fa ardere la vita che io vivo, l'amore che io amo, la gioia che io condivido, la pace che io dono; la forza di cui mi servo; l'affamato che nutro, il nudo che vesto, è il matto che io accolgo, il malato che io curo, il fanciullo al quale io inseguo, l'emarginato che io consolo, il malato mentale di cui io divento amico.

Gesù è l'emarginato che io accolgo, il mendicante di cui mi interesso, il lebbroso che io curo e lavo, il pane di vita che io mangio, il sacrificio che io offro, la croce che io porto, il dolore che io sopporto, la preghiera che io prego, la solitudine che io condivido, la malattia che io accetto.

Gesù è il mio Dio, il mio Signore, il mio sposo, il mio tutto in tutto, il mio tesoro, la mia totalità. Gesù è colui di cui io sono innamorata, al quale appartengo e dal quale niente mi separerà.

Lui è per me; io sono per lui...

(Tratto da Quando l'amore è là Dio è là 2015)

*La giornata
è troppo
corta
per essere
egoisti*



Fai un proposito:

Gioia

"Dio ama colui che dona con gioia": secondo il pensiero di San Paolo, Madre Teresa si è fatta inno alla gioia, "segno speciale di generosità, di disinteresse e di una unione intima e continua con Dio".

Un raggio di sole

La gioia è un bisogno e un potere per noi anche fisicamente.

Chi coltiva lo spirito di gioia, supera meglio la fatica ed è sempre pronto a fare il bene. Chi è pieno di gioia, vive senza peccare. Chi è gioioso è come il raggio dell'amore di Dio, la speranza di una gioia eterna, la fiamma di un amore sempre vivo.

Gesù può prendere possesso totale della nostra anima, solamente se ella si abbandona a lui con gioia..... Ai fanciulli, ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli, date un sorriso gioioso. Forse non siamo capaci di dare molto, ma noi possiamo sempre dare la gioia che aiuta un cuore che ama Dio. La gioia è molto comunicativa. Siate dunque pieni di gioia finché sarete in mezzo ai poveri.

(Da Gesù, Colui che si invoca 1988)

**L'ira ha rovinato
molte persone e
ha distrutto molte
felicità.**

**Quando sei
arrabbiato, non
fidarti del tuo
istinto.**

(Madre Teresa di Calcutta)



Fai un proposito:

LUCE

Seguendo l'esempio della Santa Patrona Teresa del Bambino Gesù e utilizzando la metafora della scala e dell'ascensore, Madre Teresa si serve di una realtà tecnica, l'elettricità, i cavi elettrici, per illustrare un profondo pensiero spirituale.

La Corrente è Dio

Spesso, si vedono alzando gli occhi, fili piccoli e grossi, nuovi e vecchi, coperti o no; essi non servono a niente fin quando la corrente non li attraversa, e fino ad allora non ci sarà la luce. Il filo, siete voi ed io. La corrente è Dio. È in nostro potere che la corrente ci attraversi e si serva di noi per dar la luce al mondo, è però in nostro potere rifiutarci e permettere all'oscurità di farla da padrone. La mia preghiera si rivolge a ciascuno di voi; io prego perché ciascuno di voi diventi santo e diffonda così l'amore di Dio in ogni luogo ove andrà. Che questa luce di verità sia nella vita di ciascun essere, perché Dio possa continuare ad amare il mondo attraverso voi e me.

Metteteci tutto il vostro cuore per diventare luce luminosissima e brillante.

(Nel silenzio del cuore 1984)

*Sappiamo
bene
che ciò
che facciamo
non è che
una goccia
nell'oceano.
Ma se
questa
goccia
non ci fosse,
all'oceano
mancherebbe.*



Madre Teresa

Fai un proposito:

Maria

Fin dall' infanzia, Madre Teresa provò una forte devozione nei confronti della Santa Vergine: infatti si recava sovente al Santuario Mariano di Notre Dame de Loret, presso Skopje e in seguito fece mettere nel sari bianco delle missionarie della carità una linea blu, in omaggio a Maria.

Amare Gesù come tu l'ami

Maria, madre di Gesù, insegnami ad amare Gesù come lo ami tu .

Dammi il tuo cuore così bello, così puro, così immacolato, il tuo cuore così pieno d'amore e di umiltà, affinché possa ricevere Gesù nel pane di vita e amarlo come l'ami tu, e servirlo gli aspetti dolorosi del povero.

Maria, sia una madre per me. Dammi la forza e la consapevolezza che io appartengo a Gesù e che niente mi può allontanare da lui.

Maria, madre di Gesù coprimi col manto della purezza e custodiscimi pura per Gesù . Che io possa amare Gesù, come l'ami tu, non solamente oggi, né un giorno solamente ma tutti i giorni.

Insegnami, come tu l'hai appreso da Gesù, ad essere dolce e umile di cuore, e così rendere gloria al nostro Padre.

(Preghiera 15 giorni con Madre Teresa 2003)



*«Io sono come una piccola
matita nelle Sue mani,
nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla a che
fare con tutto questo.
La matita deve solo poter
essere usata.»*

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Fai un proposito:

Missionarie

La congregazione delle Missionarie della Carità, fondata da Madre Teresa, è nata ufficialmente il 7 ottobre 1950. I suoi membri devono professare i tre voti religiosi tradizionali: povertà castità e obbedienza, ma anche un quarto voto: impegnarsi a servire i più poveri.

Testimoniare il Vangelo

Noi ci chiamiamo Missionarie della Carità.

La vocazione della missionaria è di annunciare il messaggio del Vangelo. Nella stessa maniera in cui Gesù è stato inviato da suo Padre, ricolmo del suo spirito noi stessi siamo stati inviati da lui per testimoniare il suo Vangelo d'amore e di misericordia: prima nelle nostre comunità, dopo nell'ambiente del nostro apostolato, cioè in mezzo ai poveri in tutto il mondo. Il nostro carattere, il nostro DNA di missionari fa di noi: - messaggeri dell'amore di Dio; preti, che come Maria, con grande impegno vanno alla ricerca delle anime; - lampade luminose che brillano per tutti gli uomini; - sale della terra; - anime consumate dal solo desiderio di Gesù.

Questi principi devono essere continuamente presenti nel nostro spirito e nel nostro cuore perché noi portiamo il Signore dove ancora non l'hanno accolto. Noi dobbiamo: imitare senza paura quello che lui ha fatto, esporci ai pericoli e, con lui e per lui, accettare la stessa morte; - essere sempre disponibili ad andare nel mondo rispettando e stimando i costumi delle altre nazioni, le loro condizioni di vita la loro lingua, pronti ad adattarci se è necessario; - essere felici di accettare tutto il lavoro e fare anche tutti i sacrifici che sono richiesti dalla nostra vita di missionari.



L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico:
non importa, amalo.

Se fai il bene,
diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.

Il bene che fai
forse domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa, costruisci.

La gente che hai aiutato,
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te,
e forse sarai preso a pedate:
non importa, da' il meglio di te.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Fai un proposito:

Morte

Una tra le prime attività svolte da Madre Teresa, a capo delle sue missionarie della carità, fu di trovare un luogo per accogliere coloro che, a Calcutta, morivano per la strada. Questo rifugio fu battezzato “Casa del cuore puro”, in Bengali, ricevette la visita nientemeno che di Papa Giovanni Paolo II nel 1986.

Accompagnati da Dio

Noi accompagniamo i moribondi a morire con Dio.

Noi li aiutiamo a domandare perdono a Dio. Un momento che vede Dio e loro da soli e nessun altro. Noi li aiutiamo semplicemente a mettersi in pace con Dio, perché quello è il più grande loro bisogno. Noi viviamo perché essi possano serenamente morire, e ritornare alla casa di Pietro, come è scritto nel libro sacro di qualunque religione, sia che si tratti dell'induismo, dell'Islam, del buddismo, del cattolicesimo, del protestantesimo o di altre religioni

Nessuno, in questo rifugio creato da Madre Teresa è morto depresso, disperato, rifiutato, affamato o disprezzato, Quelli che noi abbiamo lasciato lì, hanno avuto una morte bellissima. Essi hanno lasciato questo mondo accompagnati da Dio.

(Dall'inno al servizio di madre Teresa 1996)



Fai un proposito.

Pace

Nel gennaio 1991, Madre Teresa, che aveva ricevuto il premio Nobel della pace nel 1979, inviò allora una lettera commovente al presidente americano e iracheno per esortarli alla pace.

Nel nome di Dio

Io mi avvicino a voi con le lacrime agli occhi, con l'amore di Dio nel cuore, per difendere la causa dei poveri e di quanti lo diventeranno se la guerra, che noi non vogliamo, dovesse scoppiare...Cercate di pensare a loro come se fossero i vostri stessi figli..... Io vi prego, ascoltate la volontà di Dio. Egli ci ha creato per essere amati del suo amore, non per essere distrutti dall' odio.....

Voi avete il potere di fare la guerra o di costruire la pace. Vi scongiuro scegliete il cammino della pace. Nel nome di Dio, nel nome di coloro che voi farete diventare più poveri, non distruggete la vita, e la pace. Lasciate trionfare la pace e fate di tutto perché la gente si ricordi del vostro nome per il bene che voi avrete fatto, la gioia che voi avrete donato e l'amore che voi avrete condiviso.

(Madre Teresa, donna eccezionale 2012)

“Madre, cosa posso fare
per la pace nel mondo?”



“Torna a casa e ama la tua famiglia”

Fai un proposito:

Povertà

Avendo lasciato l'Europa fin dal 1928, Madre Teresa rimase molto meravigliata e nello stesso tempo scioccata quando ritornò per la prima volta nell'anno 1960. Scoprì che i paesi ricchi, conoscevano la povertà: povertà materiale, ma soprattutto affettiva e spirituale.

Il Mondo ha fame d'amore

Il povero non ha fame solamente di pane, ha anche terribilmente fame di dignità umana. Noi abbiamo bisogno d'amore e abbiamo necessità di esistere per qualcun altro. Noi commettiamo uno sbaglio quando rifiutiamo la gente sulla base delle loro ricchezze. Non abbiamo solamente rifiutato ai poveri un pezzo di pane, ma considerandoli niente, li abbiamo abbandonati nella strada, rifiutando quella dignità che è loro propria, a pieno diritto, perché figli di Dio. Il mondo, oggi, è affamato non solamente di pane, ma d'amore; ha fame di essere desiderato, di essere amato. La gente ha necessità di sentire la presenza di Dio, di Cristo. In molte nazioni, in molte città, si ha disponibilità abbondante di tutto , ma non si ha la presenza del bene eterno. Dappertutto ci sono poveri. Ci sono nei continenti dove la povertà è più spirituale che materiale, una povertà fatta di solitudine, di scoraggiamento, un'assenza di senso.

(Tratto da Non c'è amore più grande di Jean Claude Lattès 1997)

Trova il tempo ...

Trova il tempo di pensare

Trova il tempo di pregare

Trova il tempo di ridere

È la fonte del potere

È il più grande potere della terra

È la musica dell'anima

Trova il tempo per giocare

Trova il tempo per amare

ed essere amato

Trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna giovinezza

È il privilegio dato da Dio

La giornata è troppo corta

Per essere egoisti

Trova il tempo di leggere

Trova il tempo di essere amico

Trova il tempo di lavorare

È la fonte della saggezza

È la strada della felicità

È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità

È la chiave del Paradiso

Fai un proposito:



Preghiera e Silenzio

Noi abbiamo altrettanto bisogno di pregare e di respirare, ricordava frequentemente Madre Teresa, che si meravigliava sempre dell'incredibile efficacia della preghiera e della velocità di Dio nel rispondere”.

Andate a Dio

Cominciate la giornata e terminatela con la preghiera.

Andate verso Dio come il bambino corre verso la madre. Se le parole non vi vengono, dite “Vieni Spirito Santo, guidami, proteggimi, chiarisci le mie idee, perché possa pregare”.

E ancora, se vi accostate alla Vergine Maria dite: “Maria, Madre di Gesù. Tu sei la mia madre, aiutami a pregare”. Quando pregate, ringraziate Dio per tutti i doni, tutto appartiene a Lui, tutto è dono, anche la vostra anima. Se avete veramente fiducia nel Signore, con la potenza della preghiera, supererete, ogni dubbio ...

“La nostalgia di Dio, che introduce all'amore, è figlia del silenzio e del buon ritiro” affermava S. Gregorio Nazianzeno nel IV secolo ... Madre Teresa non lo dimenticò mai, e fece del silenzio la prima condizione per iniziare a pregare.

Dio è amico del silenzio. Noi desideriamo trovare Dio; egli non si lascia trovare col rumore e con la distrazione. Pensate: alberi, fiori, erba ... crescono nel silenzio. Stelle, sole, luna sorgono nel silenzio.

Più ci nutriamo di preghiera silenziosa, più diamo nella vita attiva.

Il silenzio ci fa apparire come nuove tutte le cose. Noi abbiamo bisogno del silenzio per toccare le anime. Gesù ci attende sempre in silenzio, è lì che ci ascolta, è lì che parla alle nostre anime, ed è lì capiamo la sua voce.

Tratto dalla Preghiera 2003 e da Un Cammino semplice



Iniziate e finite
la giornata con
la preghiera.
Andate da Dio
come bambini.
Se trovate
difficile pregare,
potete dire:
"Vieni, Spirito
Santo, guidami,
proteggimi,
sgombera la mia
mente affinché
possa pregare".



Fai un proposito:

Sacro Cuore di Gesù

La devozione al Sacro Cuore e la figura di Santa Margherita Maria La Coque erano molto amate da Madre Teresa, a cui fu sensibilizzata fin dall'infanzia: del resto non fu battezzata nella piccola chiesa del Sacro Cuore di Skopje, di cui ella divenne una assidua parrocchiana fino alla sua partenza a 18 anni?

Preghiera al Cuore di Gesù

Gioia del cuore di Gesù riempite il mio cuore.

Compassione del cuore di Gesù, toccate il mio cuore.

Amore del cuore di Gesù, infiammate il mio cuore.

Pace del cuore di Gesù, fortificate il mio cuore.

Umiltà del cuore di Gesù, rendete il mio cuore umile.

Santità del cuore di Gesù, santificate il mio cuore.

Purezza del cuore di Gesù, purificate il mio cuore.

(Tratto da: Quando l'amore è là, Dio è là 2015)

*Ama finche' non ti fa male,
e se ti fa male,
proprio per questo
sara' meglio.*

Perche' lamentarsi?

*Se accetti la sofferenza
e la offri a Dio,
ti dara' gioia.*



Fai un proposito:

Santità

Anjeze Gonxhe Bojaxhiu non è divenuta santa per caso. Ricordandosi sempre che "Gesù vuole che noi siamo santi come suo Padre è santo", lei ha fatto di questo obiettivo d'amore la linea privilegiata della sua vita.

Con tutta la mia volontà.

La santità non è un lusso destinato ad una élite ; non è riservata soltanto a qualcuno. Tutti noi vi siamo destinati, anche tu, anch'io e tutti gli altri. Per poterlo divenire, il primo impegno è quello di volerlo. Dire "io voglio essere santo" significa: "io mi spoglio di tutto quello che non è Dio. Io voglio spogliarmi e vuotare il mio cuore, di tutte le cose materiali. Io voglio rinunciare alla mia volontà ai miei desideri alle mie fantasie alla mia incostanza; io voglio essere una schiava generosa della volontà divina. Con tutta la mia volontà voglio amare Dio, lo scelgo e voglio andare solo verso di lui, voglio incontrarlo e voglio farlo mio".

Tutto questo dipende da queste parole: "io voglio" oppure "io non voglio" io devo mettere ogni mia energia in questa espressione: "io voglio".

(Tratto da: Non c'è amore più grande del 1997 di Jean-Claude Lattès)

Se mai diverrò
una santa
sarò certamente
una santa del
nascondimento:
mi assenterò
in continuazione
dal Paradiso
per recarmi
sulla terra
ad accendere
LA LUCE
di quelli
che si trovano
nell'oscurità.

Madre Teresa di Calcutta



Fai un proposito:

Sofferenza

Per mezzo secolo la sofferenza fu la compagna quotidiana di Madre Teresa. La superiore delle missionarie della carità incontrava tutti i giorni, i moribondi, i lebbrosi, gli orfani ...

Lei si dava da fare per consolare e senza giustificiarla, cercava di dare un senso a quella stessa sofferenza.

Il Bacio di Cristo

Mai la sofferenza sarà completamente assente dalle nostre vite. Non avere dunque paura di soffrire. La tua sofferenza può essere un grande fermento d'amore se tu saprai servirtene e offrirla per la pace del mondo. In sé e per sé, la sofferenza è sterile. Ma quella che è vissuta partecipando alla passione di Cristo può rivelarsi un dono meraviglioso e un segno d'amore. Quello che Cristo stesso ha sofferto si è rivelato come dono, il più grande dono di amore, perché, attraverso le sue sofferenze noi peccatori siamo stati riscattati. La sofferenza, il dolore, l'umiliazione, la desolazione non sono nient'altro che il bacio di Gesù, il marchio che tu sei divenuto intimo al punto che egli ti può abbracciare. Ricordati che la passione del Cristo si accoglie sempre nella gioia della resurrezione del Cristo. Anche, quando tu hai radicato nel tuo cuore la sofferenza del Cristo, ricordati che immancabilmente si profila all'orizzonte la risurrezione. Mai niente ti rattristi al punto che tu dimentichi la gioia del Cristo risorto.

(Tratto da Non c'è amore più grande di Jean Claude Lattès 1997)



*Le parole gentili sono brevi e facili
da dire, ma la loro eco è eterna*

Fai un proposito:

Tenebre

Nel 2007, la pubblicazione delle lettere inedite che Madre Teresa aveva inviato a più di uno dei suoi confessori, fece scoprire che "la santa di Calcutta" aveva conosciuto un lunghissimo e doloroso periodo "di notte interiore". Ciò rendeva ancora più eroica la sua testimonianza d'amore nel quotidiano

Fede, malgrado tutto.

Prima, Dio era al centro di tutto quello che faceva e diceva. Poi, tutto si oscurò, si modificò, successe che egli non mi voleva più, e si dissociò da me. Il mio cuore, la mia anima e il mio corpo non appartenevano che a Dio, ma egli ha rifiutato come indesiderabile la fanciullina del suo amore. Presi una decisione pur con questo rifiuto: essere a sua disposizione. Faccia di me ciò che vuole, come vuole, anche nel tempo che egli vuole. Si le mie tenebre sono luce per qualche anima, anche se sono niente per nessuno, io sono perfettamente felice di essere il fiore di campo di Dio.

(Vieni, sii tu la mia luce 2007)



Fai un proposito:

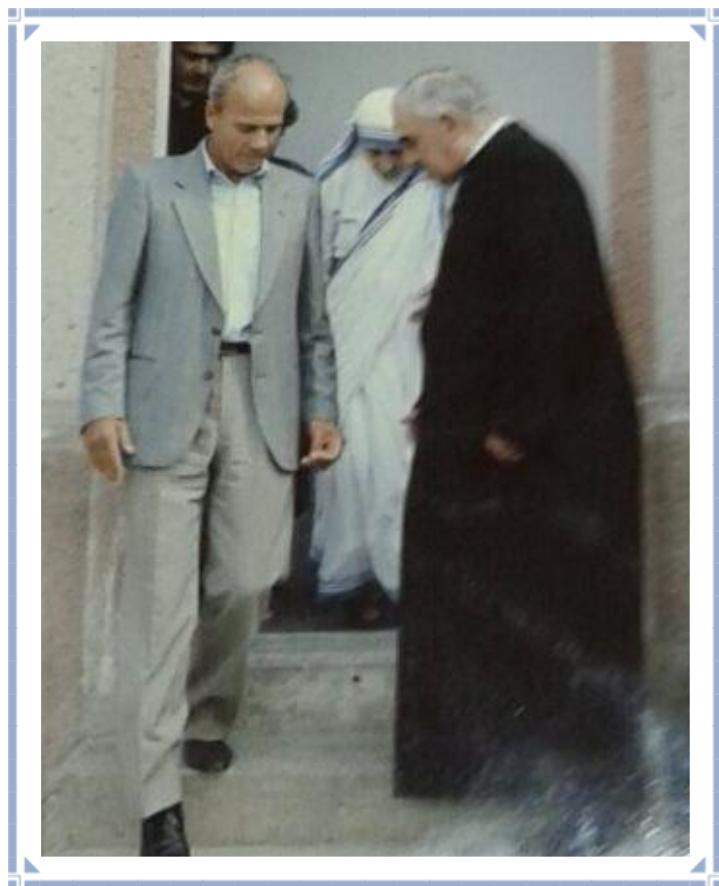
Vita

Che la vita, dono di Dio, sia protetta e rispettata dall'inizio dal concepimento fino alla morte, fino al suo termine: questa era una delle convinzioni la più forte di Madre Teresa che ne parlò moltissime volte, rimarcandolo, quando ricevette il premio Nobel della pace a Oslo, il 10 dicembre 1979.

Il più grande dono

Noi viviamo per essere testimoni dell'amore, per celebrare la vita, perché la vita è stata creata per essere immagine di Dio. Vivere, vuol dire amare ed essere amato. Come possiamo, non prendere una ferma posizione in favore della infanzia? Nessun ragazzo, nessuna ragazza sia mai rifiutata o privata dell'amore! Ogni ragazzo è un segno dell'amore di Dio: questo principio deve essere esteso a tutta la terra intera, a tutta l'umanità. Se tu capisci che una donna non vuole più il suo bambino, e vuole abortire, cerca di convincerla di portarmi il fanciullo. Io amerò questo bambino, segno dell'amore di Dio. Lascio ad altri dibattiti su ciò che è legale o illegale. Io penso che ogni cuore umano non deve permettere che qualcuno odi la vita, che qualche mano umana si adoperi per distruggere la vita. La vita è la vita di Dio. La vita è il più grande dono che Dio ha dato agli esseri umani, e l'uomo è stato creato a immagine di Dio. La vita appartiene a Dio e noi non abbiamo alcun diritto di distruggerla.

(Tratto da Non c'è amore più grande di Jean Claude Lattès 1997)



Fai un proposito:







INDICE

Introduzione	4
Indimenticabile Madre Teresa (da Dossier Catechista LDC 2016)	6
Amore	10
Bontà	12
Disponibilità	14
Ecumenismo	16
Eucarestia	18
Famiglia	20
Gesù	22
Gioia	24
Luce	26
Maria	28
Missionarie	30
Morte	32
Pace	34
Povertà	36
Preghiera e Silenzio	38
Sacro Cuore di Gesù	40
Santità	42
Sofferenza	44
Tenebre	46
Vita	48

Si ringraziano gli autori, proprietari dei passi riportati per la concessione dei diritti. Per gli aventi diritto non potuti reperire, pur trattandosi di una stampa "Pro manuscrípto", abbiamo comunicato all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, la nostra disponibilità.



EDIZIONI
P.&B. | 14
CARBONIA